

Ida Salvo e l'Ospedale dei bambini

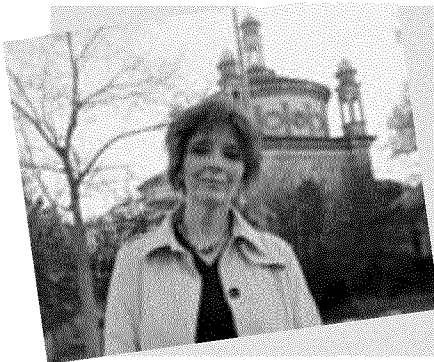
«In nome di Diego regalo un sorriso ai bimbi sofferenti»

MILANO — Ci sono dei dolori così profondi che ti tolgono la voglia di vivere. Ma ci sono persone così straordinarie che trasformano quel dolore in una capacità di amore più grande, in uno slancio di generosità e altruismo. I genitori di Diego non vogliono essere dipinti come eroi, ma in qualche modo lo sono: come lo sono gli altri papà e le altre mamme che hanno vissuto l'esperienza drammatica della perdita di un figlio, a seguito di una patologia che sai essere incurabile. Diego è morto nell'ottobre scorso, quando ancora doveva compiere due mesi e la malattia lo ha colto all'improvviso, violenta e inaffrontabile. I suoi genitori hanno chiesto ad amici e parenti di ricordare Diego raccogliendo soldi per dotare l'ospedale di una apparecchiatura che potrà aiutare altri bambini e la consegna del fibroscopio ottico è avvenuta pochi giorni fa, direttamente all'associazione Obm (ospedale dei Bambini Milano - Buzzi onlus) che dal 2004 opera all'ospedale Buzzi: uno degli storici ospedali dove da decenni nascono i bambini milanesi. Ma dove anche, in un altro reparto, i bambini muoiono.

L'associazione è nata per questo: per umanizzare i reparti, per dare supporto alle famiglie e per raccogliere fondi che servono ad acquistare macchinari più avanzati. Il tema che l'associazione pone è quello delle cure

palliative in pediatria: perché, purtroppo, ci sono casi di malattie inguaribili anche nei più piccoli. «Se i tumori nei bambini — spiega la dottoressa Ida Salvo, della rianimazione pediatrica del Buzzi e tra le fondatrici di Obm — oggi sono più facilmente guaribili, tre quarti dei decessi in giovanissima età sono dovuti a varie patologie legate al fatto che cuore e polmoni non lavorano come dovrebbero e questi bimbi muoiono perché faticano a respirare». I numeri sono impressionanti: ci sono circa 11 mila bambini vittime ogni anno di simili malattie. Solo al Buzzi, solo in questo periodo, 80 bambini

lombardi vengono assistiti attraverso l'associazione. In questi anni di attività, Obm ha visto tanti piccoli pazienti perdere la loro battaglia, come Diego, come Carlo. Ma c'è anche la storia felice di Giovanni Paolo che, grazie all'assistenza dei volontari di Obm, viene seguito a casa: di giorno frequenta la scuola media e di notte viene attaccato ad un respiratore. Se ci sono problemi, i genitori possono contare sull'assistenza telefonica 24 ore al giorno, c'è un medico che può visitarlo a domicilio, «e soprattutto cerchiamo di creare una rete di supporto che coinvolga il pediatra, le istituzioni che devono garantire un aiuto alle famiglie, l'ospedale stesso». Fare rete per evitare l'ospedalizzazione perché, come ripetono i volontari di Obm, «sentirsi a casa è la prima medicina». Uno slogan che è stato scelto anche per la campagna pubblicitaria di Anna Maria Testa a sostegno della onlus. E le stanze dell'ospedale sono colorate, hanno spazi per la lettura delle fiabe affidata ad altri volontari, giochi e arredi a misura di bambino. Alleviare la sofferenza si può «e fare volontariato per aiutare chi sta male ma riesce a regalarti un sorriso, dà senso alla tua giornata».

Elisabetta Soglio**Dottoressa**

Ida Salvo lavora in rianimazione pediatrica del Buzzi ed è tra le fondatrici dell'associazione Obm (ospedale dei Bambini Milano - Buzzi onlus)